

# Concentramenti di truppe israeliane ai confini giordani

## L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi nelle commissioni del Senato si apre il dibattito parlamentare

# Contro il decretone e per le riforme ferma e chiara battaglia dei comunisti

Una dichiarazione del compagno Perna - Valori sull'atteggiamento del PSIUP - Anche nella DC si discute sulla « opportunità » di emendamenti - Oggi nuove riunioni tra i ministri sulla sanità e la casa - Nota critica della CGIL sugli orientamenti governativi per la riforma sanitaria - Giovedì incontro governo-sindacati - Moro il 24 apre il dibattito alla commissione esteri su Medio Oriente e sicurezza europea

I tempi stringono per il governo Colombo che da questa settimana dovrà affrontare il « confronto » sul decretone e le riforme — col Parlamento e con i sindacati. Le commissioni del Senato incominciano oggi il dibattito sulle misure congiunturali. La battaglia parlamentare si preannuncia lunga e serrata: il governo non può certamente sperare in un dibattito formale e in una facile ratifica del decreto, che per essere convertito in legge dovrebbe essere approvato da entrambe le Camere entro il 26 ottobre. Nel frattempo il governo dovrà definire i provvedimenti per la sanità e la casa. Oggi (e probabilmente anche domani) i ministri tengono una nuova seduta che dovrebbe essere conclusiva. In vista dell'incontro di giovedì con i sindacati. Si entra quindi in una fase in cui si preciseranno le linee di sviluppo dell'azione sindacale per le riforme.

## Impennata dei prezzi Burro: più 100 lire

Il ministero: di merce ce n'è da buttare e costa 300 lire al chilo (si paga oltre 1000) — Frutta pure al rialzo

Tempesta in vista per i prezzi: il burro è rincarato improvvisamente di 100 lire al chilo sulla piazza di Milano. Un comunicato del ministero dell'Agricoltura, con mancanza assoluta di senso dell'umorismo, spiega che il rincaro è dovuto a « voci » circa la carenza di prodotto; a sapere che ve ne sono 3 milioni di quintali in magazzino a imputridire, grazie al Mercato comune europeo, sarebbero soltanto il ministro Sedati e qualche suo collaboratore. Comunque, il ministero riesce ad informarci che la Comunità europea « esporta » — non in Italia, però, ma in Africa — burro a 300 lire al chilo e « con difficoltà » mentre in Italia si vende sempre sopra le 1000 lire. Consoliamoci dunque che il burro non arriverà a duemila lire al chilo, dice il ministero dell'Agricoltura, col chiaro scopo di evitare l'ovvia domanda: ma se la CEE vende burro a 300 lire, per quale motivo i consumatori italiani non lo possono avere nemmeno a 500? C'è bisogno di autorizzare un così gigantesco furto a spese dei consumatori per aiutare i contadini, ai quali si potrebbe pagare direttamente quello che si ritiene loro diritto ricevere, anziché aiutare le manovre degli speculatori?

Tempesta in vista anche per altri prezzi al consumo. In luglio, informa l'ISTAT, i prezzi all'ingrosso sono diminuiti dello 0,3%; segno che c'è qualche difficoltà a vendere (altro che « eccesso di domanda »!). I prezzi al consumo, però, aumentano ancora dello 0,2%. Questo andamento, che riapre la forbice, non è considerato per quello che è, cioè un fatto negativo, ma salutato come un successo della... politica di stabilizzazione dei prezzi. Si dà il caso che il governo abbia preso le sue misure, e solo fiscali, « dopo », e non prima, il calo dei prezzi all'ingrosso, e che le tasse — collocandosi proprio nella fase della cessione del prodotto al consumatore — stiano ora nuovamente per spingere ulteriormente l'acceleratore dei prezzi al consumo.

Notizie cattive, che il ministero dell'Agricoltura spaccia per buone, anche sul fronte della frutta poiché i prezzi all'ingrosso si sono stabilizzati o paiono in rialzo, ad eccezione delle mele, grazie alla distruzione di quasi due milioni di quintali di prodotto. Per il consumatore la pressione è un po' diminuita dall'abbondanza stagionale dell'uva ma la distruzione dei prodotti, avendo ridotto la merce disponibile, si farà sentire presto sotto forma di rincari. Una manovra che chiama in causa direttamente la responsabilità del governo il quale sarà chiamato a rispondere in Parlamento, nei prossimi giorni, durante il dibattito sul « decretone », delle sue scelte politiche riguardo alle tasse sui consumi popolari e sulla urgenza di adottare organiche misure di controllo e riduzione dei prezzi più gonfiati dalla speculazione.

GIOVEDÌ 17

### IL MEZZOGIORNO PAGERÀ ANCORA?

- Un supplemento del nostro giornale sulle difficoltà economiche e le scelte politiche che hanno rilanciato l'emigrazione.
- La politica meridionalista e la situazione internazionale
- I programmi delle imprese pubbliche
- Il Piano della chimica
- L'agricoltura meridionale dopo dieci anni di Mercato comune europeo

PRENOTATE LE COPIE

In Parlamento — anche se per ora non si ha un quadro preciso — il governo si troverà di fronte uno schieramento che va oltre le opposizioni di sinistra. Anche all'interno del gruppo socialista e di quello democristiano si è lontani dall'unanimità su molte misure contenute nel decretone. Colombo è già impegnato in una preventiva operazione di « contenimento » per evitare che, per lo meno su una serie di modifiche, si abbiano delle convergenze tra i gruppi di opposizione e una parte di quelli governativi. C'è da tenere presente che oltre al giudizio negativo venuto da larga parte del movimento sindacale, da molte organizzazioni di massa, dalle ACLI, c'è, per esempio, anche una contestazione da parte delle Regioni (alcune norme del decretone colpiscono, tra l'altro, le loro prerogative in materia sanitaria).

D'altronde il dibattito « interministeriale » sulle riforme ha già fugato molte illusioni sulla possibilità di considerare il decretone — col suo carico di nuove imposte — quale prezzo necessario di una politica riformatrice. Lo stesso direttore dell'Avanti! Arfé, ha detto che è necessario l'impegno di tutto il PSI « per dare alla politica delle riforme la spinta e il presidio di un forte movimento di masse » e « superare gli ostacoli che non sono pochi e di poco peso ».

Il decretone arriva dunque in Parlamento nel suo crudo contenuto, col terreno già in parte liberato da equivoci. Sulla condotta dei comunisti, in vista della riunione odierna del direttivo, il compagno Perna, vice presidente del gruppo del Senato, ha dichiarato che « la discussione sul superdecreto sarà certamente molto seria e impegnata già nelle riunioni delle commissioni ».

« Il governo ha scelto una linea sbagliata e antipopolare; non può illudersi di cavarsela a buon mercato. Abbiamo giudicato subito negativo il provvedimento per le gravi ripercussioni sulla vita delle masse lavoratrici, per la mancanza di impegni per l'occupazione, il Mezzogiorno e l'agricoltura. Oggi di fronte alle polemiche in corso fra i partiti della maggioranza, siamo ancor più persuasi che esso costituisce un ostacolo per una politica di programmazione democratica e inoltre consolida le iniquità del sistema tributario italiano, senza toccare minimamente gli evasori, i redditi speculativi e parassitari ».

« C'è dunque da parte nostra la volontà di dare una battaglia ferma e chiara. Il Comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti preciserà i modi della nostra azione, ma è comunque convincente di tutti noi che il go- »

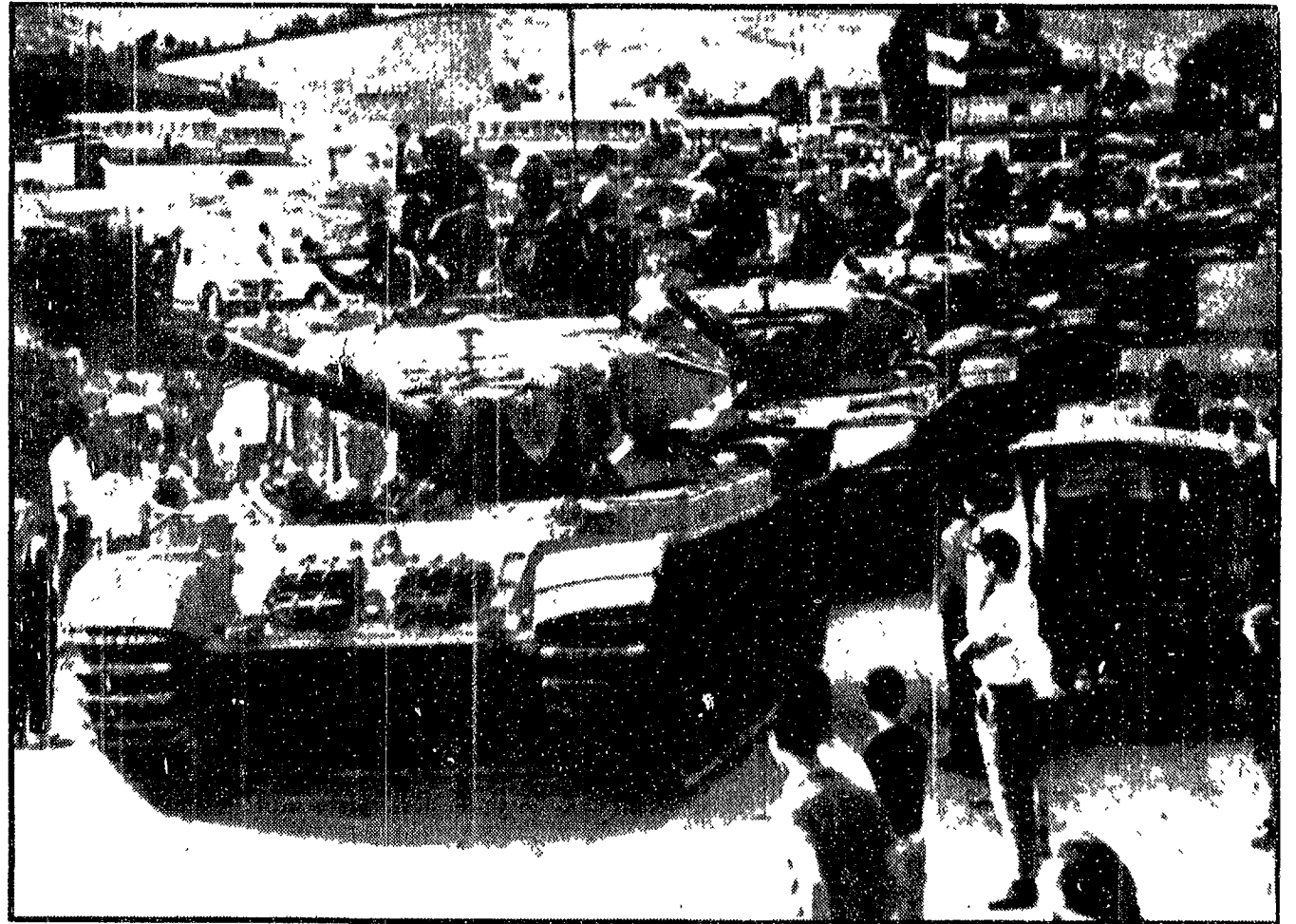
(Segue in ultima pagina)

## Abba Eban invita Washington a non trattare con Mosca

Riad afferma che gli USA hanno « congelato il piano Rogers »

TEL AVIV, 14. Il ministro degli esteri israeliano Abba Eban ha ribadito in una conferenza stampa tenuta nella capitale israeliana, la decisione di non riprendere per ora i colloqui con Jarring. Egli ha affermato che « il governo giordano non può costituire un elemento in eventuali negoziati di pace », sottolineando evidentemente finché la resistenza non verrà repressa. Il ministro ha però poi aggiunto la vera ragione che ispira la politica israeliana: accennando alle presunte violazioni della tregua ha detto infatti che « si è creata una situazione nuova che dovrebbe far riflettere Washington sulla possibilità di intendersi con l'URSS, non solo per quanto concerne il Medio Oriente ma anche su altri problemi ».

Dal canto suo Mamoud Riad, ministro degli esteri egiziano, ha affermato che « gli Stati Uniti hanno chiaramente congelato il Piano Rogers ». Riad ha smentito ancora una volta il presunto spostamento di missili sul Canale e ha accusato gli USA di aver violato l'impegno a non inviare altri aerei a Israele dopo l'inizio della tregua.



Una colonna di carri armati israeliani in marcia verso il confine

A PAGINA 10

## NUOVO GRAVE EPISODIO DI AVVENTURISMO REAZIONARIO

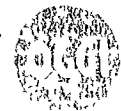
# Reggio C: ancora barricate e scontri

Lo « sciopero generale » ha bloccato il centro non la periferia - Sassi, bottiglie incendiarie e candelotti lanciati a centinaia - Due feriti - Ieri è mancata ai provocatori una base popolare e di massa

A PAGINA 2

## Assassinata o suicida la contessa romana?

● Contraddittorie le prime indagini dopo la scoperta nella pineta di Castelfusano - « Delitto » ha detto subito la polizia, ma i medici legali hanno accertato che la donna aveva ingoiato dei sonniferi - Molti interrogativi. Perché era discinta? Dove è finita la borsetta? A PAG. 5



excelsior

UN QUOTIDIANO romano recava la notizia, ieri, che l'on. La Malfa ha sciolto in cordata il Monte Rosa, ma il fatto letto che, pur brevemente, data conto dell'evento non ci è piaciuto. Vi si racconta che il segretario del Pri aveva confidato a Carlo Mauri di non avere mai compiuto escursioni in alta montagna, sebbene avesse sempre vivamente desiderato farlo. Allora Mauri, guardando La Malfa, dice: « Possibile? Ci penso io » e con la collaborazione di un altro celebre sciatore, Giuseppe Ober- to, ha guidato l'eminente avventuroso alla punta Gini ferri, che sta a 4550 metri, per la Malfa, siamo giusti, un semplice telex-chaussée, un piano rialzato. Tutti particolari veri, certo, ma che aiutano la storia salennità dell'evento. Invece sentite come ha

dato la notizia il « Messaggero »: « Novara, 13 settembre. Accompagnato da due delle più note guide alpine, Carlo Mauri e Giuseppe Oberio, l'on. Ugo La Malfa ha sciolto oggi il Monte Rosa ». Punto è bastato per il sole il quale, dopo tanti anni che si leva sul Monte Rosa senza che ci sia mai niente da guardare, se non quella solita nera da granite, questa volta, finalmente, chi vede? La Malfa, pensate, La Malfa in persona, del quale naturalmente aveva sentito moltissimo parlare, anche perché il sole sa bene che il segretario del Pri non sempre è contento di lui. Ma questa volta tutto è nato fresco. Giunto sul Monte Rosa il neo sciatore, ha raccolto Indro Montanelli che, quando La Malfa era in montagna gli fa da edulcorante. Fortebraccio